

Mercoledì della settimana settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio: Atti degli Apostoli 20, 28 - 38****Giovanni 17, 11 - 19****1) Preghiera**

Padre misericordioso, nella tua bontà dona alla Chiesa, radunata dallo Spirito Santo, di servirti con piena dedizione e di formare in te un cuore solo e un'anima sola.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 20, 28 - 38

In quei giorni, Paolo diceva agli anziani della Chiesa di Èfeso: «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio.

Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati.

Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!"».

Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

3) Commento ⁷ su Atti degli Apostoli 20, 28 - 38

● «In quei giorni, Paolo diceva agli anziani della Chiesa di Èfeso: "Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge"». (At 20, 28-29) - Come vivere questa Parola?

I due testi della liturgia odierna (Atti e Vangelo di Giovanni) sono molto belli e speculari. Si tratta di due «discorsi di addio», di due "testamenti": di Paolo e di Gesù. Per brevità e per dare più spazio al tema dello Spirito, che ci interessa più da vicino, mi sono limitato a evidenziare solo il primo di essi.

Il contesto è il medesimo di quello già visto nella lectio di ieri: l'addio agli anziani di Èfeso. S. Paolo lascia ad essi come 'testamento spirituale' il compito di "vegliare su loro stessi e su tutto il gregge" e ricorda loro il ruolo divino dei responsabili della Chiesa: essi, nel loro incarico, hanno origine dallo Spirito Santo, che li «ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio». Pertanto egli affida ad essi la custodia della Chiesa che appartiene a Dio e allo Spirito Santo, e devono vegliare perché non entrino, dopo la sua morte, "lupi rapaci" a rovinare il gregge.

Nella preparazione alla Pentecoste che si avvicina, dobbiamo pregare in particolare per il nostro Papa Francesco, i vescovi e i sacerdoti di tutta la Chiesa, perché lo Spirito Santo, che li ha «costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio», sappiano svolgere il loro ruolo con piena dedizione e responsabilità, nell'unità cordiale col Successore di Pietro e soprattutto con la testimonianza della santità della loro vita e non permettano ai lupi rapaci di entrare nella Chiesa a devastare il popolo santo di Dio e a seminare la discordia e la divisione.

«Padre misericordioso, fa' che la tua Chiesa, riunita dallo Spirito Santo, ti serva con piena dedizione e formi in te un cuor solo e un'anima sola. Amen» (Dall'orazione-colletta del giorno).

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.paolaserra97.com

Ecco la voce di un grande Patriarca della Chiesa orientale antica (Basilio Magno, Lo Spirito Santo 9, 23): «Come i corpi limpidi e diafani divengono splendenti quando un raggio luminoso li colpisce e diffondono a loro volta splendore, così le anime che portano in sé lo Spirito, illuminate da lui, diventano spirituali e diffondono la grazia sugli altri. Di qui derivano la conoscenza del futuro, l'intelligenza dei misteri, la comprensione delle cose occulte, la distribuzione dei carismi, la partecipazione alla vita celeste e ai cori degli angeli, la grazia senza fine, la dimora in Dio, la somiglianza con Dio e, infine, ciò che di più grande si può desiderare, la divinizzazione dell'anima»

- È arrivato il momento in cui Paolo deve separarsi dai suoi fratelli di Efeso. È un momento carico di commozione e di tristezza. Pensare infatti di non rivedere più una persona tanto cara addolora il cuore, e le lacrime prendono il sopravvento. Paolo dedica il suo discorso di addio agli anziani della Chiesa. E così trascorre le sue ultime ore lasciando loro una bellissima raccomandazione, mostra come dovrebbe essere una vera guida di una comunità cristiana. Lungi da Paolo voler attirare l'attenzione su di sé, in ogni caso reputa necessario prendere se stesso come esempio. E tutti noi sappiamo che è stato un bell'esempio. Paolo infatti, è sempre stato una persona umile che ha imitato il Signore in tutto e per tutto. Si è donato alle comunità senza riserve, tra persecuzioni, tormenti e lacrime. Per tre lunghi anni infatti, notte e giorno ha predicato il Vangelo, ammonendo quando era necessario i fratelli, e cercando di pesare il meno possibile sulle spalle altrui. L'apostolo delle genti non ha mai approfittato del suo ruolo per arricchirsi, e la cosa bella è che è sempre stato se stesso. L'unico vestito di altri che ha desiderato indossare è stato quello di Cristo. E ci è riuscito. Paolo infatti è stato un luminoso esempio per la Chiesa di allora e lo è anche per quella di oggi. Almeno... così dovrebbe essere!!! In una Chiesa sana infatti, ci devono essere uomini timorati di Dio, sempre attenti al gregge, pastori che vigilano affinché nessuna pecora si perda, tutte infatti sono preziose agli occhi di Dio, e tutte sono loro affidate per essere allevate, saziare e curate. L'opera di un anziano deve condurre le pecore a Dio e non a se stesso. Se la guida non ammonisce, quando è il caso, per timore di perdere l'affetto di chi deve essere corretto, non fa altro che allontanare la pecora da Cristo.

La crescita spirituale di una comunità dipende in gran parte dalla sua guida. È vero che è una grossa responsabilità, ma dal momento in cui si è detto sì al Signore bisogna spendersi, come Paolo, senza riserve. Ogni anima deve essere considerata unica e preziosa così come lo è agli occhi di Dio. Ma, purtroppo, le raccomandazioni dell'Apostolo non sempre vengono osservate. E così assistiamo al comportamento non molto "igienico" di tante guide che si fanno travolgere dalle cose del mondo. A tanti infatti, piace un pochetto la celebrità. La tentazione di essere lodati e di piacere a tutti è molto forte, e così, per far contenti tutti si cerca di dare un pochetto a uno e un pochetto ad un altro... ma alla fine nessuno avrà mai ciò che veramente gli serve. Bisognerebbe ascoltare veramente una persona che ha bisogno di consiglio o conforto lasciando da parte tutto il resto, cellulari compresi... Solo così infatti si è attenti alla persona che si ha davanti, solo così si potranno capire i tormenti della sua anima, solo così la pecorella potrà aprire il suo cuore, solo così si potranno dare consigli non superficiali, solo così si eviterà di danneggiare e far soffrire inutilmente un'anima. Ma quando questo non succede l'anima ne esce tormentata più di prima, e se ne va sperando che il Buon Dio gli mandi una consolazione di riserva.

Diceva bene Santa Teresa d'Avila: "Perfino i predicatori compongono i loro sermoni in maniera da non scontentare nessuno. L'intenzione sarà buona e sarà anche bene agire così, ma in tal modo pochi si emenderanno. Perché mai non sono molti quelli che per le prediche lasciano i pubblici vizi? Sa che cosa ne penso? Perché coloro che predicano hanno troppa prudenza. Non la perdono poiché non ardono del gran fuoco dell'amore di Dio, di cui ardevano gli apostoli, e così la loro fiamma scalda poco. Io non dico che debba essere così grande come quella degli apostoli, ma vorrei che fosse più viva di quello che vedo. Sa la signoria vostra cosa sarebbe di molta importanza a questo scopo? Aver in odio la vita e in poca stima l'onore: agli apostoli non importava, pur di dire una verità e sostenerla a gloria di Dio, perdere o guadagnare; infatti, chi sinceramente rischia tutto per Dio, tollera con lo stesso animo l'una e l'altra cosa. Non dico che io sia tale, ma vorrei esserlo".

Allora chiediamo al buon Dio di mandarci sempre dei sacerdoti santi, attenti e premurosi per la vita delle persone a loro affidate. Preghiamo insieme a San Paolo per una Chiesa sana, che sia colma non solo di insegnamenti teorici approssimativi, ma di vera sapienza e di carità attenta e premurosa. Dobbiamo infatti tutti considerare, guide e laici, che la nostra condotta ha il potere di

contribuire ad allontanare o a redimere un nostro fratello. Cerchiamo anche di tenere sempre a mente le parole di Gesù: "...A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più" (Lc 12, 48). Non basta infatti dire di amare Dio e poi fare quello che ci piace. O Signore, conserva e alimenta sempre la luce e l'amore che Tu hai acceso nei nostri cuori.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 17, 11 - 19

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 17, 11 - 19

● In tutto il Vangelo Gesù rivela uno straordinario rapporto personale con il Padre: egli è il Figlio prediletto e il Padre è sempre con lui.

Ma in questo stesso rapporto Gesù ha voluto inserire anche noi. Il Maestro, ormai vicino a morire, col cuore pieno di tenerezza per i suoi discepoli, prega: "Padre, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi". Egli invoca il Padre di renderci suoi figli - anche se lontani per colpa nostra - e, di conseguenza, di affratellarci tra noi nella più salda, perché divina, unità.

Così, in Gesù, siamo divenuti "figli" e da questo sentirci figli nasce l'esperienza della pienezza della gioia, la stessa che ha sostenuto Gesù nell'arco della sua esistenza terrena.

Questa "figliolanza" è la parola, la verità, l'interiore certezza che ci affranca da tutti i limiti esteriori e interiori dell'esistenza. Siamo figli, e perciò tutto possiamo attenderci dal Padre nostro onnipotente. Ma, se siamo figli di un unico Padre, siamo anche fratelli tra di noi. Occorre dunque vivere da fratelli, per testimoniare la nostra figliolanza, e perché possa realizzarsi un giorno l'ardente desiderio di Gesù: "Che tutti siano uno".

● «Consacrali nella verità. La tua parola è verità». (Gv 17,17) - Come vivere questa Parola?

Prima di tornare al Padre, Gesù gli affida i suoi discepoli, nel desiderio che, lì dove sta andando, siano poi anche loro: nell'immensa gioia della Trinità Santissima.

Durante la sua vita quaggiù, li ha custoditi preservandoli dall'adescamento del male. Nessuno di loro si è perduto perché "chi crede in Lui non muore" (Gv 3,16), perché nessuno strapperà i suoi dalla sua mano (Gv 10,28) e perché la volontà del Padre è che Egli non perda colui che gli ha affidato (Gv 6, 39).

Ora però dev'essere direttamente il Padre a custodirli, a preservarli, ad assisterli nel cammino della verità. Siccome la Parola di Dio è la verità stessa, Gesù chiede al Padre che avvenga da parte di Dio una nostra consacrazione alla verità e nella verità che è immissione totale nel Mistero Pasquale: la morte e la Resurrezione di Gesù che continuamente entra "nelle vene" del corpo Mistico (la Chiesa) e tutto rinnova.

Forse non ricordiamo abbastanza questa forte, stupenda richiesta che Gesù fa al Padre per noi: quella di essere consacrati nella Verità che ci accompagna giorno dietro giorno con la Parola di Dio della Messa quotidiana, vuol dire infatti essere preservati dalla virulenza del male, che pure è presente nelle nostre giornate.

L'importante è ascoltarla questa Parola, accoglierla, assumerla dentro le situazioni concrete della nostra vita.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

Signore Gesù, ti prego: fa' che io mi lasci veramente consacrare nella verità che è forza redentrice del tuo Amore in tutto quello che vivo senza perdere di vista la tua Presenza in me.

Ecco la voce della cofondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice Santa Maria Domenica Mazzarello (L19 Alla missionaria suor Giovanna Borgna): Sta' sempre allegra, sii molto buona, lavora di cuore e tutto per Gesù e prega perché un giorno ci possiamo trovare tutte in Paradiso.

• “Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno” dice Gesù nel Vangelo di oggi. Esattamente come un buon educatore sa che educare non significa evitare i problemi a chi si educa, ma significa farli sentire capaci di poterli affrontare. Forse tutto il messaggio del vangelo è racchiuso in questa consapevolezza. Per quanto noi possiamo avere a che fare con prove e situazioni difficili, Gesù non è venuto per liberarci da esse ma per ricordarci che esse non avranno mai l'ultima parola su di noi e che in noi è seppellito un potenziale che ci rende capaci di andare anche contro corrente. “Consacrati nella verità. La tua parola è verità”, prosegue Gesù. L'esperienza di sentirsi sicuri perché amati, perché di qualcuno, perché innestati in un circuito dove passa la verità delle cose in ciascuno di noi. E come accade che qualcuno si sente al sicuro? Quando sa che è amato da qualcuno che pur di difenderti sarebbe disposto a morire per te. Noi siamo al sicuro perché Cisto ci ama così. Disseppellisce da ciascuno di noi quel potenziale nascosto perché ci mette al sicuro nel Suo amore. Quando ci accostiamo ai sacramenti fondamentalmente ci accostiamo a quell'abbraccio che ci fa stare sicuri. Attraverso di essi troviamo in noi forze nascoste. Non sono miracoli del cielo, ma miracoli che abbiamo dentro ma che non lo sappiamo finché non li tiriamo fuori. I santi sono capolavori svelati. Il Vangelo di oggi è precisissimo. Ci dice che essere consacrati nella Verità significa essere consacrati dalla Sua Parola. Noi siamo pieni di parole nostre, di ragionamenti nostri, di propositi nostri. Confondiamo Dio con i ragionamenti su di Lui. Un cristiano che funziona è un cristiano che ritorna alla Parola di Dio. Prova nostalgia di questa Parola. La legge. La medita. Cerca di viverla. La frequenta. Se non torniamo alla Parola di Dio la Verità non sarà in noi e saremo costretti a vivere di ideologie. Ed è proprio a causa delle ideologie che abbiamo perso la maggior parte della nostra umanità.

6) Per un confronto personale

- Per il papa e tutti i pastori della Chiesa: la loro sollecitudine favorisca la crescita di comunità gioiose e attragga anche i non credenti a scoprire la bellezza del Vangelo. Preghiamo?
- Per le persone impegnate nel dialogo ecumenico: mosse dallo Spirito, aiutino le Chiese a trovare le vie che conducono alla piena unità. Preghiamo?
- Per i poveri, i malati e le persone sole: non si sentano dimenticati dal Signore, e nella carità dei fratelli riconoscano la sua bontà misericordiosa. Preghiamo?
- Per tutte le famiglie: la forza dello Spirito le aiuti ad affrontare nella concordia e nella pace le fatiche della vita. Preghiamo?
- Per noi qui riuniti: sorretti dalla grazia di Dio, possiamo vivere il comandamento dell'amore soccorrendo chi è nel bisogno e intercedendo per tutti. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 67

Sia benedetto Dio che dà forza e vigore al suo popolo.

*Mostra, o Dio, la tua forza,
conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi!
Per il tuo tempio, in Gerusalemme,
i re ti porteranno doni.*

*Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore,
a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni.
Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente!
Riconoscete a Dio la sua potenza.*

*La sua maestà sopra Israele,
la sua potenza sopra le nubi.
Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario.
È lui, il Dio d'Israele, che dà forza e vigore al suo popolo.
Sia benedetto Dio!*